



La professionalità al femminile

Nell'immediato futuro una linea d'abbigliamento ecologico

Ebba Rathert stilista tedesca approdata sul Garda

Ebba Rathert, stilista di fama internazionale, è di origini tedesche ma bresciana d'adozione. Sul Garda, nel raffinato cuore di Gardone Riviera, gestisce un angolo di moda a pochi passi dal lago. Uno spazio sublime, dove si respira creatività e qualità assoluta. Da quasi sette anni l'atelier "Toujours" conquista visitatori e turisti con le sue eleganti proposte. «Il vestito deve adattarsi a chi lo indossa e far uscire la persona com'è dentro, farla sentire bene con se stessa e con gli altri», spiega Ebba. «Qui cerco di proporre i capi giusti, per far risaltare la personalità sia di chi è magro sia di chi indossa taglie comode». La creatrice di moda, dopo anni di consulenza nel settore abbigliamento e tessile, in Italia e in Germania, si accinge a un'altra sfida: ha avviato un importante gruppo di lavoro, che decollerà a breve in Veneto, grazie all'opera di confezionisti che producono esclusivamente in Italia.

di **Francesca Gardenato**



Ebba Rathert

È la rivincita del 'made in Italy'. «Penso - anticipa Ebba - a una nuova linea di abbigliamento ecologico. La nuova linea è pensata per il tem-

po libero e sarà lanciata da Toujours il prossimo 2012».

La collezione prevede l'impiego di vari tessuti: «ecologici come il jersey di cotone/lana e la pura lana, tinta con colori naturali; il bambù sarà invece protagonista delle collezioni future». Tutti i capi confezionati personalmente da Ebba, presentati nell'atelier di Gardone Riviera, sono italiani. La moda è «sempre» stata al centro della sua vita, toujours.

Come recita il nome del suo negozio. E nel suo portfolio custodisce grandi nomi, celebrità dello spettacolo, anche importanti aziende leader della moda italiana e internazionale. Molti anni di lavoro intenso, passerelle e fiere nelle metropoli di tutto il mondo. Ebba ci mostra il suo atelier e, accanto alle macchine da cucire, schiude album di ricordi.

«Nel 1968 sono stata la prima a inserire le applicazioni di gioielli e pietre preziose sugli abiti - rivela Ebba, mostrando alcune foto storiche -. Poi sono state riprese

da Gaultier e da Fiorucci e sono diventate in gran voga».

Una curiosità? «Ho ritrovato di recente un vecchio vestito, creato da me, indossato da Mina». Il racconto si fa sempre più appassionante.

L'atelier, un luogo incantato

Nel 2006 la affermata stilista tedesca ha scelto la sponda bresciana del Garda per la sua nuova vetrina. Oggi continua la sua collaborazione stilistica con prestigiose aziende del settore, ma con più serenità.

«È un'ennesima sfida, con me stessa e con la moda», chiosa. Le novità non si fanno attendere.

Ed eccole svelate, attraverso i capi che vediamo e accarezziamo.

La naturalezza dei tessuti, le creazioni ecologiche, il benessere del corpo sono i suoi distintivi.

La femminilità veste i manichini.

I raggi del sole fanno risaltare gli abiti chiari. Profumo di talento.

C'è un senso di benessere e di sobria eleganza che avvolge il cliente sin sulla porta. Qui anche la moda è "bio". Qui anche le taglie comode trovano capi sfiziosi, eleganti e adatti alle forme più morbide.

L'atelier ha un fascino sublime, per tutti. «Dover rinunciare all'eleganza è un peccato», accenna Ebba, mostrandoci alcuni capi particolari. «Faccio molti foulard e anche vestiti per taglie forti - precisa -. Invento,

disegno, preparo i campioni e poi realizzo piccole serie», prosegue la signora Rathert. Parla tre lingue e con i turisti si trova bene, soprattutto con quelli di un certo livello, che frequentano gli hotel di lusso e le beauty-farm di Gardone Riviera.

Il turismo del benessere è più rilassato, ma sempre attento, sa notare e apprezzare le cose belle, che valgono davvero. La differenza è nei capi che Ebba espone e abbina con cura, anche nelle vetrine di alcuni hotel del centro. «Ho imparato il mestiere, facendolo, e sempre lavorando ad alti livelli», riprende la stilista.

Che era già una stella nel mondo della moda, prima ancora che Versace diventasse famoso. Di artisti ne ha vestiti tanti, donne in primis. I nomi e le fotografie di cantanti, presentatrici e attrici si rincorrono dentro al suo book. Non sapete che emozione è stato sfogliare insieme a Ebba i suoi ricordi, la sua lunga storia nell'alta moda milanese, attraverso i numerosi articoli e le copertine delle riviste patinate.

La stilista tedesca, partita da Dusseldorf, ha vestito le star italiane degli anni '60 e '70: sulle pagine dei giornali dell'epoca si vedono i volti giovani di Lorella Goggi, Mariangela Melato, Mina, Carla Fracci, Caterina Caselli, Iva Zanicchi e molte altre star dello spettacolo. Negli anni '70 Ebba si spinse un po'

più in là: vendette a Fiorucci la sua primissima linea, un po' "figlia dei fiori" e della gioventù. Da allora, fino agli inizi degli anni '90 lavorò per molte aziende del comparto maglieria e filatura, girando le fiere e le passerelle del mondo: dalla Francia agli Usa, all'India, fino al Giappone.

Da Milano al Garda, la favola continua

Creare la moda significa sentirla dentro, saperla anticipare e interpretare. In una parola: viverla. Per Ebba è stato sempre così, sin da quando era appena ventenne. Oggi la favola continua, "Toujours", a Gardone Riviera. La professionista poliedrica e completa ricorda l'esperienza milanese. «Dopo gli studi e l'apprendistato presso una sartoria di alta moda a Dusseldorf», racconta Ebba, «mi sono trasferita nella 'capitale' della moda italiana, dove ho completato la mia formazione tecnica nel settore della maglieria. E poi ho iniziato la mia attività indipendente, come professionista, e ho aperto il mio atelier a Milano, cominciando a creare capi di tendenza per le boutique più prestigiose di abbigliamento, in Italia e all'estero, lavorando per molti personaggi del mondo dello spettacolo». Intuitiva e molto intraprendente, a quell'attività ben avviata, Ebba ha affiancato l'esperienza di stilista freelance per aziende italiane e tedesche della confezione, della maglieria e della filatura. Nel ruolo di consulente, «progettavo collezioni proponendo schizzi, coloriture, disegni per stampa e jacquard, sceglievo materiali, punti maglia e nuove tecniche da applicare nella lavorazione dei tessuti». Un lavoro creativo che si completava con una parte pragmatica, dove precisione, know-how e dinamicità erano fondamentali: «L'assistenza alla campionatura, il coordinamento e la presentazione finale della collezio-



ne completavano il ciclo della mia collaborazione con le ditte. Per le filature progettavo anche filati, realizzavo cartelle colore e studio punti, oltre agli allestimenti fieristici».

In tanti anni di attività Ebba è riuscita ad affinare la propria ricerca stilistica e a rinnovare continuamente il suo pro-



In questi progetti, per esempio, rientrano la linea di abbigliamento esterno,

intimo e arredamento denominato "Progetto Era", ideata nel 1994 e realizzata interamente con materiali naturali e biologici certificati. Una parentesi che si è chiusa negli anni '90, ma che sta tornando sotto altre forme, in gran voga.

Perché il corpo ha bisogno di coccole e attenzioni anche esternamente. La pelle deve sentirsi amata rispettata da ciò che mangiamo, dalle creme e anche dai tessuti che di giorno e di notte la accarezzano. A Milano, Ebba ha preso parte a quattro edizioni del salone Ecomoda, creato con Legambiente, tutti prodotti bio, naturalmente moderni. «La novità nei tessuti è il bambù, lo chiamano il cashmere dell'estate, tanto è morbido e fresco», afferma Ebba.

«La linea bambù con livex è speciale.

E intendo proporre tale prodotto per le discipline yoga, da distribuire anche attraverso internet».

Progetti "made in Italy"

La linea degli abiti che troviamo da Ebba Rathert parlano chiaro: la moda da lei ideata ha linee 'sfiziose', sempre raffinate, anche per le taglie forti. Una sobria femminilità veste le clienti di Gardone e dintorni, con gusto e assoluta finezza, sempre adattando il particolare alla singola persona, facendo affiorare la vera essenza e il benessere, nella quotidianità di ogni donna. Come lavora Ebba oggi? «Solitamente faccio il cartamodello, non il figurino, e creo il campione, poi faccio realizzare tutto in Italia». Infatti «credo fortemente nella qualità del prodotto e cerco, quando è fattibile, di scegliere laboratori del nostro Paese. Non a caso, ho un progetto di lavoro in Veneto». Certo, in un panorama dove i laboratori tessili italiani sono perlopiù in mano ad asiatici, qualunque iniziativa non può che infondere nuova linfa all'economia del Belpaese. E senza dubbio, creatività, innovazione e qualità imprimono un sigillo del prodotto 'made in Italy', come un marchio esclusivo, irripetibile.

Francesca Gardenato
Giornalista freelance

cesso creativo, studiando il settore tessile-abbigliamento sotto l'aspetto tecnico, economico e sociale.

Ha saputo osservare il cambiamento delle esigenze e dei gusti del mercato, dei costi di lavorazione e dei materiali.

Vestirsi di bambù

«La mia capacità di guardare oltre, di intuire le nuove tendenze, mi ha aiutata a concepire progetti di lifestyle e wellness già negli anni '90, quando ancora non c'era quel concetto di moda naturale ed ecologica che oggi sta diffondendosi».